

TIPOLOGIA B

Svilupa l'argomento scelto o in forma di "saggio breve" o di "articolo di giornale", interpretando e confrontando i documenti e i dati forniti.

Se scegli la forma del "saggio breve" argomenta la tua trattazione, anche con opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Premetti al saggio un titolo coerente e, se vuoi, suddividilo in paragrafi.

Se scegli la forma dell'"articolo di giornale", indica il titolo dell'articolo e il tipo di giornale sul quale pensi che l'articolo debba essere pubblicato.

Per entrambe le forme di scrittura non superare cinque colonne di metà di foglio protocollo.

L'analisi della consegna

Argomento Il romanzo italiano nell'ambito della cultura europea dell'Ottocento

Mappa del dossier

DOCUMENTI

L'analisi dei documenti

da *I manifesti romantici del 1816 e gli scritti principali del «Conciliatore» sul Romanticismo*, a cura di C. Calcaterra, UTET, Torino 1964

⇒ **Pietro Borsieri, *Avventure letterarie di un giorno* (1816)**

Puoi trovare informazioni sul clima culturale che ha originato questo scritto in > Testi e scenari **B 3** p. 754; T3 pp. 755-757.

Dire che i buoni Romanzi non sieno utili, è un mentire per la gola; perché essendovi trasfusa le alte verità della filosofia intorno alle nostre passioni, ai vizi, alle virtù, e alla domestica felicità di ciascuno, in modo però chiarissimo, animato e dilettevole, ne viene che tutti possono raccogliervi od utili esempi o buoni consigli o se non altro amor della lettura [...] e mi sovviene dippiù che l'immortale Bacone¹, ove parla delle storie finte afferma che la Storia vera narrando le riuscite delle cose e degli eventi quali avvennero in fatto e senza riguardo alcuno alla virtù o alla scelleratezza di chi operava, ha bisogno di essere corretta colle invenzioni della finta.

1. Bacone: filosofo inglese (1561-1626).

Torna alla Mappa

1. **Sheffield... Doncaster:** si tratta di località inglesi della regione dello Yorkshire, dove appaiono ancora vestigia di castelli medioevali.
2. **guerra delle Due Rose:** insanguinò l'Inghilterra tra il 1455 e il 1485.

[Torna alla Mappa](#)

da *Tutte le opere di Alessandro Manzoni*,
a cura di A. Cheri e F. Ghisalberti,
Mondadori, Milano 1957-1990

[Torna alla Mappa](#)

trad. it. di I. Zaffagnini, Pratiche
Editrice, Parma 1992

[Torna alla Mappa](#)

⇒ 2. Walter Scott, *Ivanhoe* (1820)

Ivanhoe è un romanzo storico ambientato nell'Inghilterra del Medioevo
(> Testi e scenari [B3](#) p. 767).

In quella bella plaga della felice Inghilterra che è bagnata dal fiume Don, si estendeva nei tempi antichi una vasta foresta che copriva la maggior parte delle ridenti colline e vallate site tra Sheffield e la graziosa città di Doncaster¹. I resti di questa estesa foresta si possono ancora vedere nelle residenze patrizie di Wenworth, di Warncliffe Park e nei dintorni di Rotherham. Là si aggirava un tempo il favoloso drago di Wantley; là furono disputate molte delle più aspre battaglie durante la guerra delle Due Rose²; e ancora là spadroneggiarono anticamente quelle bende di arditì fuorilegge le cui gesta sono diventate tanto popolari nelle canzoni inglesi.

⇒ 3. Alessandro Manzoni, *Lettera a Monsieur Chauvet* (1823)

Puoi trovare informazioni su questo scritto e altre parti di esso
in > Testi e scenari [B3](#) T51 pp. 1032-1033.

Non voglio per questo asserire che i componimenti che appartengono al genere romanzesco siano sostanzialmente falsi. Certo ci sono dei romanzi che meritano di essere considerati modelli di verità poetica; e sono quelli i cui autori, dopo aver preso atto, in modo preciso e sicuro, dei caratteri e dei costumi, hanno inventato, per poter rappresentare tali caratteri e tali costumi, azioni e situazioni conformi a quelle che si verificano nella vita reale: dico solo che, come ogni genere letterario ha un suo scoglio particolare, così lo scoglio del genere romanzesco è rappresentato dal falso. Il pensiero degli uomini si manifesta con maggiore o minore chiarezza attraverso le loro azioni e i loro discorsi; ma anche quando si parte da questa larga e solida base raramente si giunge alla verità nella rappresentazione dei sentimenti umani. A fianco di un'idea chiara, semplice e vera se ne presentano cento che sono oscure, forzate o false; ed è la difficoltà di separare la prima dalle seconde che rende così esiguo il numero dei buoni poeti. Tuttavia anche i più mediocri si trovano spesso sulla via della verità; qualche indizio più o meno vago lo hanno sempre. Ma è difficile seguire questi indizi: che cosa accadrà poi se li trascura e li disprezza? È questo l'errore che commettono, inventando i fatti, la maggior parte dei romanzieri.

⇒ 4. Émile Zola, *Il romanzo sperimentale* (1880)

Puoi trovare informazioni su questo scritto e altre parti di esso
in > Testi e scenari [C1](#) T4 pp. 24-25.

Il romanziere è insieme un osservatore ed uno sperimentatore. L'osservatore per parte sua pone i fatti quali li ha osservati, individua il punto di partenza, sceglie il terreno concreto sul quale si muoveranno i personaggi e si produrranno i fenomeni.

⇒ 5. Giovanni Verga, *Lettera a Salvatore Farina* (1880)

Puoi trovare informazioni su questo scritto e altre parti di esso
in > Testi e scenari **C1** T21 pp. 159-160.

Intanto io credo che il trionfo del romanzo, la più completa e la più umana delle opere d'arte, si raggiungerà allorché l'affinità e la coesione di ogni sua parte sarà così completa che il processo della creazione rimarrà un mistero, come lo svolgersi delle passioni umane; e che l'armonia delle sue forme sarà così perfetta, la sincerità della sua realtà così evidente, il suo modo e la sua ragione di essere così necessarie, che la mano dell'artista rimarrà assolutamente invisibile, e il romanzo avrà l'impronta dell'avvenimento reale, e l'opera d'arte sembrerà *essersi fatta da sé*, aver maturato ed esser sorta spontanea come un fatto naturale, senza serbare alcun punto di contatto col suo autore.

[Torna alla Mappa](#)

⇒ 6. Alberto Asor Rosa, *La storia del romanzo italiano* (2002)

Asor Rosa (1933) è uno dei principali esponenti della critica sociologica, sviluppatasi in Europa negli anni Quaranta e nel **secondo dopoguerra anche in Italia**. Puoi trovare informazioni su questo critico in > Testi e scenari **Strumenti** pp. 19-20; pp. 35-37.

L'Italia non è la patria del romanzo. Il romanzo non nasce qui. E, anche quando l'Italia arriva a conoscere una propria fioritura romanzesca si può dire che non se ne costituisca mai una «tradizione», nel senso lineare e grandioso in cui ciò avviene in quasi tutti gli altri Paesi moderni (salvo, forse, per un breve periodo [...]). Questo non significa, naturalmente, che non esistano romanzi italiani bellissimi. Ma, – si presti attenzione a questo aspetto della questione, – ognuno di loro rappresenta un caso a sé, difficilmente imitabile e perciò, nella grande maggioranza dei casi, irripetibile. Non appena se ne fa uno, l'autore stesso, o uno dei suoi prosecutori, subito dopo ne rompe il calco: quel calco, la cui paziente e sistematica ripetizione produce, appunto, tradizione. D'altra parte, questi romanzi italiani bellissimi, pur dovendo generalmente molto alle esperienze e ai modelli stranieri, difficilmente sono collocabili in un preciso contesto europeo: quali sono i loro affini, quali le caselle in cui, accanto ad altri non italiani, potrebbero essere collocati? Naturalmente, non sarebbe impossibile tentare accostamenti; omologazioni, invece, no. Per giunta, questa «diversità» rispetto ai modelli europei più prestigiosi non costituisce un limite: se mai, l'aspetto più positivo dell'esperienza romanzesca italiana. Arrivo fino ad enunciare, in via di ipotesi, questa direzione di ricerca: il romanzo italiano è tanto più bello quanto più si distacca dai modelli europei e, dunque, quanto più afferma una sua solitaria unicità. I romanzi italiani più «europei» son quelli che restano nella media. Quelli che se ne distinguono sono sempre, tenendo conto dei canoni dominanti, romanzi sui generis. Il romanzo italiano di qualità è sempre un unicum. Perciò non si può scrivere la storia del «romanzo italiano» ma solo la storia dei «romanzi italiani» (o per meglio dire, di alcuni fra essi).

[Torna alla Mappa](#)

G. Molteni, **La monaca di Monza**, 1847.
Pavia, Pinacoteca Malaspina

⇒ 7. Giuseppe Molteni, *La monaca di Monza* (1847)



[Torna alla Mappa](#)

Il pittore Giuseppe Molteni trae spunto da Gertrude, uno dei più riusciti personaggi dei *Promessi sposi*, per un quadro di spiccato gusto romantico.

Pastorello su un cumulo di paglia
(particolare), luglio 1900. Tèbidi. Foto di G. Verga

⇒ 8. Giovanni Verga, *Pastorello su cumulo di paglia* (1900)



[Torna alla Mappa](#)

G. Verga fu anche un pioniere della fotografia, immortalando spesso situazioni "realistiche" simili a quelle descritte nelle sue opere letterarie.

I rapporti tra il romanzo italiano e la cultura europea dell'Ottocento

A. Asor Rosa (6)

La specificità degli autori italiani

durante

Il Romanticismo

Il Naturalismo

P. Borsieri (1)

W. Scott (2)

A. Manzoni (3)

E. Zola (4)

G. Verga (5)

sottolinea

manifestano

afferma

sostiene

partono da

ribadisce

L'utilità e il diletto del romanzo

Il gusto per la Storia

La necessità del rigore storiografico

Il carattere sperimentale del romanzo

L'osservazione della realtà

La teoria dell'impersonalità

influenza

evidenziata da

La pittura romantica (7)

La passione per la fotografia (8)